

# Abusivi e degrado Adesso la periferia diventa una trincea

In un anno e mezzo 1.400 occupazioni  
Tutte le incognite dei piani di risanamento

**L**a Milano reale è nei quartieri popolari e soprattutto nei numeri delle emergenze: 1.400 occupazioni da inizio 2013, ancora 22 mila famiglie in attesa di un alloggio (alle quali vanno sommate le 18 mila famiglie che hanno subito uno sfratto esecutivo) e quasi 10 mila appartamenti sfitti e non assegnati. Poi ci sono i prezzi: ad esempio gli almeno 500 euro necessari per far abbattere i lastroni e prendere possesso degli immobili vuoti e sfitti, in maggior parte senza luce, acqua, gas, con le finestre murate, i soffitti pericolanti, le voragini nei pavimenti. E poi ancora ci sono loro, gli abusivi: nella maggioranza dei casi vittime (donne con più figli anche neonati) e altre volte direttamente agganciati con i criminali che sul problema abitativo fanno affari. Non sono gli unici a caccia di un «ritorno».

Da oltre un mese, da quando è cominciata l'inchiesta del *Corriere* sul tema vasto e complesso delle periferie milanesi, così distanti dall'Expo e dalla pioggia di milioni di euro stanziati per nuovi palazzi, riquali-

ficazioni e infrastrutture, due «immobiliari» soffiano sul fuoco della protesta e della rabbia. L'«immobiliare nera» e l'«immobiliare rossa». La prima ha «base» nel quartiere Corvetto: quello dell'attacco in via Mompiani contro un circolo del Partito democratico affollato di anziani lì riuniti per discutere proprio di case popolari, quello delle barricate contro la polizia venuta a sgomberare due villette occupate e quello della successiva, immediata «conquista» di un ex mobilificio dell'Aler. L'«immobiliare rossa» ha per geografia di partenza i Navigli e il «fortino» di via Gola; nelle ultime settimane ha cercato di allargarsi al Giambellino, al Lorenteggio, a San Siro. Gli uni e gli altri, «neri» e «rossi», che si sono visti in piazza della Scala per contestare la Prima, hanno nel mirino la «politica» degli sgomberi a loro avviso scelta come unica risposta.

In verità, come deciso da un vertice in Prefettura al quale avevano partecipato vertici istituzionali e delle forze dell'ordine, il piano elaborato va oltre i blitz di polizia e carabinieri,

peraltro sempre più oggetto di aggressioni, insulti e sputi, «identificati» come simbolo dello Stato inefficiente: si «investirà» molto sul sociale per il fatto che le persone sgomberate, specie se minori, hanno bisogno di una comunità dove andare e che le comunità sono affollate di migranti richiedenti asilo arrivati numerosi dopo gli sbarchi al Sud. Ugualmente è stato rafforzato il numero degli ispettori dell'Aler, l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale che gestisce 40 mila case popolari mentre, dal primo dicembre, il Comune ha «ripreso» i suoi 29 mila appartamenti e ha affidato il controllo a Metropolitana milanese.

La sfida nelle periferie è difficile ma obbligatoria per evitare una degenerazione da banlieue e per invertire una tendenza negativa che si è incancrenita. Nei quartieri popolari vivono e votano centomila milanesi: tra un anno e mezzo si correrà per scegliere il nuovo sindaco. Naturalmente non è soltanto una questione di politica. Le due «immobiliari» insistono con la mobilitazione e garantiscono appoggio agli

abusivi da allontanare per avere in cambio un appoggio nelle scorribande, ha spiegato un investigatore della Questura. E se tra Gratosoglio e Stadera, Forza Nuova ha avviato la campagna di propaganda, non devono essere trascurati i tentativi dei «rossi» di inseguire consenso e avviare trattative nelle zone, una su tutte Quarto Oggiaro, dove la delinquenza italiana è interessata alle occupazioni (per imboscare armi, droga, fuggiaschi) ed è allergica alle invasioni degli «antagonisti». Interventi più reattivi sulle occupazioni in flagranza, assegnazioni più rapide degli alloggi ripresi, maggior protezione ai residenti, numerosi, quei residenti che non hanno paura a denunciare i malaffari, a contrastare il degrado, a esporsi: ecco gli obiettivi immediati di Aler e Comune (con Metropolitana milanese). Ma il futuro è pieno di incognite. Ci sono da recuperare trent'anni di ritardi, dimenticanza, cattiva gestione, trent'anni di rabbia trascurata e forse spesso trattenuta.

**Andrea Galli  
Gianni Santucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Da una parte l'Aler e dall'altra il Comune (che dal primo dicembre ha affidato l'incarico a Metropolitana Milanese): le case popolari contro il degrado

● Una delle priorità è il contrasto delle occupazioni abusive, già 1.400 da inizio dello scorso anno

● Non è l'unico numero che preoccupa: se sono ancora 22 mila le famiglie in lista d'attesa per un appartamento, a Milano ci sono quasi 10 mila alloggi sfitti e non assegnati

● I quartieri più esposti alle emergenze sono Corvetto, Lorenteggio e San Siro

## In lista d'attesa

Ancora 22 mila le famiglie in attesa di un alloggio, 10 mila gli appartamenti sfitti



## Sgomberi

L'interno di una casa popolare storicamente occupata da abusivi al Lorenteggio (foto D. Piaggese)